

mente perchè la elettività ammette una specie di organizzazione che esse, dicono, dovrebbero implicitamente riconoscere. Questa è stata l'unica e vera opposizione che è stata fatta, ma io non credo che si possa, di fronte a questa opposizione così medievale, arrendersi senz'altro e cedere al desiderio delle Compagnie.

Io pertanto spero che questa volta, giacchè alla Camera finalmente è venuta una questione che per 14 anni ha commosso il personale ferroviario e sulla quale si è imperniata, direi quasi, l'intera sua agitazione per i suoi Istituti di previdenza, si debba dare questa soddisfazione tanto desiderata a questo personale e permettere che esso, nella forma che lo statuto crederà opportuna, possa eleggere i propri rappresentanti in quegli Istituti. Tanto più poi trattandosi di Istituti nuovi dove non vi è nessun impegno da parte dello Stato ed è limitatissimo quello delle Compagnie, e dove tutti i rischi, con l'avvenire molto oscuro, rimangono a carico del personale.

Fate sì che il personale non sia legittimato a dire ancora che esso non è responsabile in nulla di quanto avviene negli Istituti di previdenza, perchè non vi è entrato per nulla, per non averli mai amministrati, e ad esprimere persino il dubbio che in essi siano state commesse malversazioni su larga scala. Pensate che l'unica maniera di affezionare questo personale ai propri Istituti (lo dico per la centesima volta) è quello di farlo partecipare alla loro amministrazione. Pensate che è bene ch'esso partecipi alle relative responsabilità e che impari una buona volta a governarsi da sè.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melli.

Melli. Il concetto che è stato sostenuto dall'onorevole Nofri e che ieri ha avuto anche il suffragio dell'onorevole Sella non mi trova convertito ora, perchè già in seno alla Commissione io avevo sostenuto la opportunità che una rappresentanza degli impiegati ferroviari fosse direttamente chiamata alla amministrazione delle Casse pensioni. Certamente non posso convenire nella misura proposta dall'onorevole Nofri, perchè la preponderanza del personale nel Comitato non mi pare nè equa nè opportuna. Tuttavia io credei, qualora i miei egregi colleghi della Commissione ed il Governo ne convenissero, di

accettare, che la rappresentanza di un quarto del Consiglio di amministrazione potesse essere lasciata direttamente alla elezione per parte del personale ferroviario. Mi sembra che concorrano varie ragioni a rendere accettabile questa proposta, e in primo luogo opino che in certo qual modo anche l'equità ce lo imponga, perchè queste Casse in parte sono formate dalle somme che gli stessi ferrovieri versano.

D'altronde nessun dubbio in me, che una tale concessione venga suggerita da una sana politica, poichè essa avrà per effetto di allontanare le opposizioni e di togliere le odiosità che ora ricadono sullo Stato o sulle Compagnie, o a chi succederà alle stesse; perchè i ferrovieri medesimi conosceranno le necessità che avranno determinato certe riduzioni e talune durezza. Avranno, per esempio, da costituire il fondo dei rischi? Ebbene, essi stessi vedranno quali sono le necessità di questo fondo, e vi si conformeranno spontaneamente.

Penso pure che un personale al quale sono affidate mansioni tanto delicate che rivestono sì gravi responsabilità abbia diritto d'essere ritenuto capace di partecipare alla amministrazione dei propri interessi. È questione per esso di dignità, che non possiamo ledere senza danno.

Inoltre vi è anche un esempio che sta a favore di codesta soluzione: infatti le ferrovie meridionali austriache hanno già da tempo introdotto questo elemento elettivo nella gestione delle Casse pensioni; e ne è avvenuto che non vi sono più state liberalità, non vi sono più stati abusi, perchè gli stessi ferrovieri vigilano molto attentamente ai loro interessi.

Quindi per queste considerazioni, ed anche per quella che deriva dalla necessità di vincere quel pregiudizio così diffuso e tanto nocivo che lascia supporre, da parte di quelli che non amministrano direttamente, la possibilità di abusi e peggio (come, nella seduta precedente, ci diceva l'onorevole Nofri: e cioè, che, a proposito delle condizioni presenti di queste Casse, nel personale predomina il concetto che possano esservi stati abusi, tolleranze, e via discorrendo), crederei fosse cosa ben fatta concedere ai ferrovieri, che un quarto della Commissione amministrativa fosse eletto direttamente da essi.

Spero che il Governo, i colleghi della